

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 25 febbraio 2016, n. 47

**D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. – L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VAS del “Piano di Gestione SIC Murge di Sud-Est” - Autorità procedente: Regione Puglia – Sezione Assetto del Territorio - Servizio Parchi e tutela biodiversità. VAS -1002 – VER.**

L'anno 2016 addì 25 del mese di Febbraio in Modugno, nella sede della Sezione Ecologia, il Dirigente Responsabile ad interim della Sezione Ecologia sulla scorta dell'istruttoria espletata dal Servizio VAS ha adottato il seguente provvedimento.

### **Il Dirigente *ad interim* della Sezione Ecologia**

**VISTA** la L.R. 4 febbraio 1997 n.7 *“Norme in materia di organizzazione della Amministrazione Regionale”* ed in particolare gli artt. 4 e 5.

**VISTA** la D.G.R. 28 luglio 1998 n. 3261, avente ad oggetto *“Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture regionali”*.

**VISTI** gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.

**VISTO** l'art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.

**VISTO** l'art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.

**VISTA** la D.G.R. 26 aprile 2011 n.767 di organizzazione dei servizi di Presidenza e della Giunta Regionale.

**VISTO** il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

**VISTA** la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”. Approvazione Atto di Alta Organizzazione”*;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA”*

**VISTA** la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1744 del 12 ottobre 2015 di nomina del Direttore di Dipartimento Mobilità, qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio Ing. Barbara Valenzano

**VISTA** la D.G.R. n. 2028 del 10/11/2015, con cui l'Ing. Giuseppe Tedeschi, è stato nominato Dirigente Responsabile *ad interim* della Sezione Ecologia.

#### **VISTI:**

- la L. 7 agosto 1990 n.241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e s.m.i.;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- la L.R. 20 agosto 2012 n.24 *“Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell’organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali”*;
- la L.R. 14 giugno 2007 n.17 *“Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”* e s.m.i.;
- la L.R. Puglia 12 aprile 2001 n.11 *“Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale”* e s.m.i.;
- la D.G.R. 16 maggio 2011 n. 1099 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n.10/2011;
- la Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i.
- la Legge Regionale n. 17/2015;
- la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18, *“Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”*, pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;

**sulla base dell’istruttoria espletata dall’istruttore tecnico coordinata dal funzionario amministrativo titolare della P.O. VAS, responsabile del procedimento, che di seguito si riporta:**

**PREMESSO che:**

- con messaggio di PEC del 05/08/2015, acquisito al prot. AOO\_089/11/08/2015 n. 11264 di protocollo del Servizio Ecologia, il Dirigente dell’Ufficio regionale *“Parchi e tutela biodiversità”*, in qualità di autorità procedente, *“ritenendo che il piano in oggetto ricade nella fattispecie prevista dall’art.3, comma 5, della L.R. 44/2012”*, provvedeva ad anticipare a questo Ufficio la Nota prot. AOO\_145/05/08/2015 n. 7735, di trasmissione della Determinazione Dirigenziale n. 328 del 24/07/2015, recante la formalizzazione della proposta di Piano, unitamente ai relativi elaborati;
- con messaggio di PEC inviato a questo Ufficio in data 21/10/2015, ed acquisito al prot. AOO\_089/26/10/2015 n. 14413 di protocollo del Servizio Ecologia, l’autorità procedente provvedeva a trasmettere i succitati elaborati di piano in formato digitale, di seguito elencati:

1. PDG\_MURGIA\_ATLANTE;
2. PDG\_MURGIA\_FORMULARIO STANDARD;
3. PDG\_MURGIA\_PROGRAMMA MONITORAGGIO;
4. PDG\_MURGIA\_REGOLAMENTO;
5. PDG\_MURGIA\_RELAZIONE;
6. PDG\_MURGE\_TABELLE\_RILIEVI;
  - Rill. (boschi di fragno, habitat 9250);
  - Rill. (boschi di leccio, habitat 9340);
  - Rill. (Cisto-Micromerietea);
  - Rill. (dehesas, habitat 6310);

- Rill. (macchia medit.);
  - Rill. (pratelli annuali, habitat 6220);
  - Rill. (praterie perenni, habitat 62A0);
  - Rill. (rupi, habitat 8210);
7. PDG\_MURGIA\_SCHEDE AZIONI;
8. TAVOLE;
- QC01\_Inquadramento;
  - QC02\_Rete;
  - QC03\_Paesaggi\_PPTR;
  - QC04\_Idrogeomorf\_1di2;
  - QC04\_Idrogeomorf\_2di2;
  - QC05\_UsodelSuolo\_1di2;
  - QC05\_UsodelSuolo\_2di2;
  - QC06\_Vegetazione\_1di2;
  - QC06\_Vegetazione\_2di2;
  - QC07\_Habitat\_1di2;
  - QC07\_Habitat\_2di2;
  - QC08\_Forestale\_1di2
  - QC08\_Forestale\_2di2;
  - QC09\_QC10\_ALLEGATO\_distr\_specie;
  - QC09\_Val\_floristico\_1di2
  - QC09\_Val\_floristico\_2di2
  - QC10\_Val\_faunistico\_1di2
  - QC10\_Val\_faunistico\_2di2
  - QC11\_Permanenze
  - QC12\_Dinamiche\_trasformazione
  - QC13a\_propr\_pubbliche\_1di2;
  - QC13a\_propr\_pubbliche\_2di2;
  - QC14\_PianiProgrammiProgetti;
  - QC15\_Vincoli;
  - QC16\_ALLEGATO\_Repertorio\_urb;
  - QC16\_Aree\_Attenzione\_PDG;
  - QG01\_Perimetrazione\_definitiva;
  - QG02\_Interventi\_1di2;
  - QG02\_Interventi\_2di2;
  - QV01\_Pressioni\_Minacce;
  - QV01\_Valore\_N2000;
  - QV03\_contesti\_paesaggistici;
9. PDG\_MURGIA\_All1\_RP\_ASS\_VAS;
10. PDG\_MURGIA\_RP\_ASS\_VAS;
11. Vettoriali Tavole;
- ALLEGATO\_QC09\_QC10\_griglie specie
  - QC01\_inquadramento;
  - QC02\_Rete;
  - QC03\_paesaggi;
  - QC04\_idrogeomorf;
  - QC05\_UsodelSuolo;
  - QC06\_Vegetazione;

- QC07\_Habitat;
  - QC08\_forestale;
  - QC09\_val\_floristico;
  - QC10\_val\_faunistico;
  - QC11\_permanenze;
  - QC12\_dinamiche\_trasformazione;
  - QC13\_propr\_pubbliche;
  - QC14\_PianiProgrammiProgetti;
  - QC15\_vincoli;
  - QC16\_ALLEGATO\_Repertorio\_urb;
  - QG01\_perimetrazione definitiva;
  - QG02\_Interventi;
  - QV01\_pressioni minacce;
  - QV01\_Valore\_N2000;
  - QV03\_contesti\_paesaggistici;
- con nota prot. AOO\_089/24/11/2015 n. 15847, la Sezione Ecologia - Servizio VAS, avviava la consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati: Regione Puglia (Servizio Urbanistica, Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, Servizio Risorse Idriche, Servizio Lavori Pubblici, Servizio Difesa del Suolo e Rischio Sismico, Servizio Agricoltura, Servizio Caccia e Pesca, Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche, Servizio Foreste, Servizio Protezione Civile, Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità, Servizio Turismo), Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (ARES), Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia), Autorità di Bacino della Puglia, Azienda Sanitaria Locale Bari, Azienda Sanitaria Locale Taranto, Azienda Sanitaria Locale di Brindisi, Autorità Idrica Pugliese, Corpo Forestale dello Stato Riserva Murge orientali - Ufficio Territoriale Biodiversità di Martina Franca, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Città Metropolitana di Bari (Servizio Edilizia Pubblica e Territorio Servizio Polizia Provinciale, Protezione Civile e Ambiente), Provincia di Brindisi (Settore Ambiente e Servizio ecologia, Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo), Provincia di Taranto, anche in qualità di Ente di Gestione del Parco naturale regionale "Terra delle Gravine" (Settore Ecologia e Ambiente, Settore Programmazione e Pianificazione del Territorio), Comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Crispiano, Gioia del Colle, Grottaglie, Massafra, Martina Franca (anche in qualità di Ente di Gestione della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle"), Mottola, Noci, Ostuni, Taranto;
- nel periodo di consultazione, di cui all'art. 8 comma 2 L.r. n. 44/2012, sono pervenuti i seguenti contributi:
- ASLBA - Dipartimento di prevenzione. Servizio di igiene e sanità pubblica: nota prot. n. 229797 del 10/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/17/12/2015;
  - Città metropolitana di Bari: nota prot. n. 171841 del 18/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/23/12/2015;
  - Autorità di Bacino della Puglia: nota prot. n. 17919 del 21/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/23/12/2015 n. 17455;
  - Autorità idrica pugliese: nota prot. n. 5358 del 21/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/23/12/2015 n. 17456;
  - Comune di Grottaglie: nota prot. n. 29428 del 24/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/04/01/2016 n. 15;
  - Comune di Crispiano: D.G.C. del 23/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/04/01/2016 n. 16;
  - Comune di Martina Franca: nota prot. n. 76165 del 24/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/04/01/2016 n. 19;

- Arch. Antonio Fragnelli: nota trasmessa a mezzo PEC in data 28/12/2015 acquisita al prot. AOO\_089/04/01/2016 n. 20
- con nota prot. AOO\_089/13/01/2016 n. 385, la scrivente Sezione inoltrava alla Sezione Assetto del Territorio i contributi che risultava non essere stati trasmessi all'Autorità procedente affinché potesse esprimere le proprie osservazioni o controdeduzioni ai sensi dell'art. 8 comma 3 della L.r. n. 44/2012 e ss. mm. e ii.;
- con nota prot. AOO\_145/05/02/2016, acquisita al prot. AOO\_089/22/02/2016 n. 2199, l'Autorità procedente trasmetteva le proprie osservazioni e controdeduzioni ai predetti contributi pervenuti nella fase di consultazione

**considerato che:**

- Il Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud - Est" rientra nella categoria della pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione ambientale strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:
  - l'*Autorità procedente* è la Sezione Assetto del Territorio (art. 13 della L.r. 27/2002);
  - l'*Autorità competente* è il Servizio VAS, presso la Sezione Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della L.r. 44/2012);
  - l'*Ente* preposto all'approvazione definitiva del Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud - Est" è la Regione Puglia;
- l'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud - Est" dalla Sezione Ecologia - Servizio VAS, in qualità di Autorità competente per la Valutazione ambientale strategica, ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della l.r. 44/2012 ss.mm.ii., sulla base della predetta documentazione agli atti presentata dall'Autorità procedente (in formato digitale) a mezzo PEC in 21/10/2015, ed acquisito al prot. AOO\_089/26/10/2015 n. 14413.

**Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, in base all'analisi della documentazione fornita, anche alla luce dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, si procede nelle sezioni seguenti ad illustrare le risultanze dell'istruttoria relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud - Est"**

**Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano**

Il Piano oggetto della presente valutazione "è finalizzato all'attuazione delle strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia della natura e della biodiversità, assumendo quale obiettivo prioritario quello di assicurare, con le opportune strategie di tutela attiva, la conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario presenti nel Sito e nelle aree limitrofe, garantendo, in una logica integrata, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici per la loro conservazione a medio-lungo termine." (Relazione illustrativa, p. 4).

Il Piano di gestione del Sito è stato strutturato nei seguenti quadri (*ibidem*, p. 7):

1. Inquadramento territoriale di area vasta, relativo a una lettura del Sito alla scala territoriale, finalizzata a evidenziare le relazioni tra le reti (ecologica, culturale, socio-economica), valorizzando i contenuti del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), di recente approvazione;
2. Quadro conoscitivo, relativo all'analisi delle caratteristiche fisiche, biologiche, paesaggistiche e storico-culturali del Sito e all'analisi del quadro socio-economico e degli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti;

3. Quadro valutativo, relativo alle analisi e alla valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie vegetali e animali di interesse comunitario o di interesse conservazionistico, alla individuazione dei principali elementi di pressione e minaccia, e al riconoscimento dei contesti paesaggistici locali e del valore Natura 2000 del Sito, quali letture di sintesi interpretativa;
4. Quadro gestionale – Piano d’Azione, relativo alla definizione delle strategie di contesto, degli obiettivi (generali e specifici), degli interventi gestionali (interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivi, programmi didattici, misure regolamentari) e dei relativi strumenti di finanziamento. Questa fase comprende anche la redazione di un apposito regolamento di gestione del Sito e di un programma di monitoraggio.

Gli elementi del PDG sono inoltre stati presentati in un Atlante che costituisce la raccolta sistematica della banca dati e degli elaborati redatti nell’ambito del PDG, finalizzata ad agevolare la sua lettura e la successiva fase gestionale. Le misure regolamentari, finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat presenti nel Sito e alla gestione coerente delle attività antropiche, sono confluite in un apposito Regolamento di gestione, quale parte integrante del Piano. Al processo di redazione del PDG si è affiancato quello di aggiornamento e integrazione del Formulario Standard Natura 2000 del Sito, quale esito dei risultati del quadro conoscitivo (QC) e interpretativo (QI).

Il Piano in questione utilizza una duplice chiave di lettura delle caratteristiche del Sito: *“La prima, target-based, site-based è di tipo strettamente conservazionistico (strategie di conservazione focalizzate su specifici target e con azioni prevalentemente all’interno del sito); la seconda, landscape based, rientra tra gli approcci di tipo pianificatorio-gestionale, relativi ad azioni che debbono essere declinate alla scala, appunto, di territorio.”* (ibidem, pp. 11 - 12). In particolare, gli **obiettivi territoriali** (obiettivi di contesto - Landscape-based) fanno riferimento a tre temi gestionali:

- la conservazione attiva della biodiversità degli habitat e delle specie, in coerenza con la Direttiva “habitat” e con i principi della Strategia Nazionale della Biodiversità (SNP);
- la conservazione attiva dei paesaggi culturali a carattere agro-silvo-pastorale, caratterizzati dalla presenza di un mosaico di aree naturali e seminaturali alternate a coltivi e pascoli, da sistemazioni agrarie tradizionali, dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale e archeologico e da tracce del popolamento antico, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP);
- il mantenimento e lo sviluppo sostenibile di attività economiche e sociali mediante le quali assicurare il presidio e la conservazione dei contesti paesaggistici locali e degli habitat naturali (SNP, CEP).

Gli **obiettivi generali** sono invece:

- OG01 Tutela della biodiversità del Sito e degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- OG02 Tutela attiva della matrice forestale, e in particolare dei boschi di fragno, quale nodo strategico della rete ecologica regionale;
- OG03 Tutela attiva e valorizzazione del paesaggio agricolo tradizionale murgese, delle attività agro-silvo-pastorali sostenibili e degli elementi del patrimonio storico-architettonico;
- OG04 Controllo dei processi di consumo di suolo e razionalizzazione del sistema dell’accessibilità al SIC;
- OG05 Tutela delle emergenze geomorfologiche;
- OG06 Tutela del sistema delle zone umide naturali e artificiali;
- OG07 Aumento del livello della conoscenza e di riconoscibilità del SIC, anche finalizzata ad uno sviluppo turistico sostenibile (CETS)

cui si aggiungono quelli **specifici**:

- OS01 Miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività di pascolo in bosco;
- OS02 Tutela delle formazioni forestali più evolute;
- OS03 Miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività selvicolturali;
- OS04 Miglioramento dei livelli di continuità e qualità ecologica delle formazioni forestali nell'ambito delle matrici agricole;
- OS05 Miglioramento delle direttrici di connettività forestale con le aree esterne al SIC (priorità per la direttrice di continuità ecologica di nord-ovest);
- OS06 Miglioramento della gestione delle pinete mediterranee;
- OS07 Limitazione e controllo del fenomeno degli incendi estivi;
- OS08 Riqualificazione dei boschi degradati dagli incendi;
- OS09 Limitazione e controllo sullo sviluppo di fitopatologie;
- OS010 Approfondimento delle conoscenze e controllo delle popolazioni di cinghiale;
- OS11 Miglioramento della sostenibilità del settore agricolo e zootecnico;
- OS12 Mantenimento delle pratiche di pascolo tradizionali e della mosaicatura di habitat prativi e di gariga;
- OS13 Riduzione dei processi di consumo di suolo;
- OS14 Tutela dei residuali varchi di naturalità e degli elementi di biopermeabilità;
- OS15 Mantenimento e miglioramento dei caratteri agro-silvo-pastorali tradizionali;
- OS16 Mantenimento e miglioramento delle aree agricole di valore conservazionistico ad elevata urbanizzazione (frammentazione);
- OS17 Recupero dei nuclei di espansione edilizia già pianificati (ove non in contrasto con la presenza di habitat e/o specie di interesse), finalizzato alla limitazione del consumo di suolo;
- OS18 Riduzione e/o mitigazione dell'effetto barriera della rete stradale;
- OS19 Riduzione dei processi di artificializzazione del SIC del settore estrattivo e mitigazione degli impatti;
- OS20 Miglioramento della gestione naturalistica all'interno delle aree militari;
- OS21 Eliminazione e bonifica delle discariche abusive esistenti;
- OS22 Riduzione e mitigazione degli impatti sulla fauna della rete elettrica AT e MT;
- OS23 Tutela e approfondimento delle conoscenze relative alle relittuali aree umide naturali e artificiali;
- OS24 Tutela e approfondimento delle conoscenze relative ai siti ipogei di interesse conservazionistico e alle altre emergenze geomorfologiche (siti ipogei, doline; gravine, ecc);
- OS25 Mitigazione degli impatti dell'attività venatoria e ostacolo ai fenomeni di bracconaggio;
- OS26 Controllo del fenomeno e limitazione degli impatti dovuti ai cani vaganti;
- OS27 Riduzione dei fenomeni di raccolta di specie vegetali di interesse conservazionistico;
- OS28 Controllo, miglioramento e compatibilità delle attività di raccolta dei funghi;
- OS29 Controllo/eliminazione specie aliene invasive;
- OS30 Miglioramento della compatibilità degli interventi di ristrutturazione edilizia con la presenza di specie animali di interesse conservazionistico;
- OS31 Gestione ottimale dei rapporti tra lupo e attività zootecniche;
- OS32 Miglioramento del grado di conoscenza del SIC e dei suoi valori nella comunità locale;
- OS33 Miglioramento dei servizi di fruizione turistica sostenibile del SIC;
- OS34 Realizzazione di attività turistiche, ricreative ed educazionali in grado di generare forme di sviluppo sostenibile all'interno del Sito, senza alterare gli equilibri naturali e culturali;
- OS35 Compatibilità delle attività di arrampicata con la tutela degli habitat/flora rupestre;
- OS36 Miglioramento del coordinamento tra i diversi Enti di tutela presenti nel territorio del SIC;
- OS37 Realizzazione di una gestione efficace delle procedure di Valutazione di incidenza nel SIC;
- OS38 Realizzazione di una perimetrazione efficace del SIC;
- OS39 Monitoraggio sulla presenza di habitat e specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico;
- OS40 Approfondimento delle conoscenze su specie/habitat e su valori storico culturali.

Gli strumenti individuati per il raggiungimento dei predetti obiettivi consistono in:

- Interventi attivi (IA);
- Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR);
- Incentivazioni (IN);
- Programmi didattici (PD);
- Misure regolamentari ed amministrative (RE).

**Coerenza con normative, piani e programmi vigenti (*ibidem*, p. 192 e segg.)**

Il Piano si configura come uno “strumento” complementare al PPTR, di maggior dettaglio delle conoscenze e della disciplina specifica, contenuta anche nelle misure di conservazione adeguandosi, per gli aspetti di natura paesaggistica, agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle normative d’uso relative agli ambiti interessati, in funzione delle caratteristiche del territorio di pertinenza, qualora risultino utili ad assicurare l’ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PPTR. Il Piano di gestione è altresì complementare e sinergico con il Piano della R.N.O.R. “Bosco delle Pianelle”.

Rispetto alle previsioni del PRAE, il Piano di gestione ha stabilito nel Regolamento apposite misure regolamentari integrative per le attività estrattive residuali e quelle finalizzate al recupero mentre per la regolamentazione dell’attività venatoria all’interno del SIC essa fa riferimento ai criteri e alle regolamentazioni contenute nei regolamenti regionali n. 3/1999 e n. 4/2004 ritenuti idonei rispetto alle esigenze di tutela del SIC.

Relativamente alla relazione con il PEAR, le *“linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile allegata al PPTR, sono ritenute sufficienti alla gestione del tema anche per l’intera area SIC, fatta eccezione per gli impianti eolici per i quali il PdG pone la limitazione più restrittiva del RR consentendo la realizzazione dei soli impianti di micro eolico per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw”*.

Rispetto al Piano di gestione dei rifiuti urbani, il Piano di gestione ha previsto in aggiunta un’area contigua di attenzione di 5 km per la Valutazione di incidenza di piani e progetti relativi ai criteri localizzativi degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani. Inoltre il tema delle isole ecologiche connesso anche a quello della corretta informazione/educazione del cittadino sulle modalità di raccolta è stato sviluppato sinergicamente nel Regolamento di gestione con un apposita scheda progetto relativa al *“Censimento delle discariche abusive e loro bonifica; individuazione di “isole ecologiche”*.

Nei confronti dei temi obiettivo del Piano di tutela delle acque si sottolinea che il Piano di gestione vieta nell’utilizzo di diserbanti e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori) (art.19 del Regolamento) mentre per quanto concerne l’esercizio dell’attività venatoria essa è regolamentata sulla base del Regolamento regionale n. 28/2008 ritenuto sostanzialmente idoneo in relazione alle esigenze di ecologiche del Sito.

Nel Piano di gestione sono stati inoltre analizzati i diversi strumenti di pianificazione urbanistica ad oggi disponibili (PDF/PRG, PRG/PUG) che interessano i singoli Comuni ricompresi nel SIC, con le seguenti finalità:

- evidenziare eventuali previsioni critiche in relazione alla presenza di habitat e specie e, più in generale, all’assetto ecologico ambientale e paesaggistico dell’intero Sito. Il livello di criticità è stato definito anche attraverso il confronto con le linee di indirizzo e le prospettive di sviluppo confermate o meno dal DPP (nei comuni che si sono dotati di questo strumento);
- mettere in evidenza il censimento all’interno della pianificazione locale delle risorse, dei beni presenti sul territorio e delle aree che possono rappresentare una potenzialità in termini di valorizzazione compatibile del Sito.

Il risultato di tale analisi è stato rappresentato attraverso l’elaborato cartografico TAV. QC16 *“Mosaico urbanistico delle aree di attenzione per il PDG”*, in cui sono state evidenziate *“aree critiche”* e *“risorse”* al fine di rendere esplicito il ruolo del Piano quale strumento di controllo e verifica preliminare della compatibilità

e/o dell'interferenza delle trasformazioni antropiche rispetto alle esigenze di conservazione di habitat e specie (aree critiche) e quello di strumento "contenitore" di raccordo tra politiche di settore per uno sviluppo compatibile del Sito (Risorse). Nella sezione valutativa della relazione illustrativa del PDG, le aree di attenzione sono state verificate e quantificate in termini di pressioni/minaccia al fine di definire opportuni indirizzi o prescrizioni, nonché eventuali schede progetto. Per le aree evidenziate come risorse è stato verificato con le Amministrazioni locali il livello di progettualità in corso o previsto e la possibilità di definire schede progetto "ad hoc".

Per quanto concerne infine il regime degli usi civici ancora gravanti su parte del territorio del SIC nel Piano è stata inserita una specifica scheda progetto finalizzata alla redazione di un "*Documento di indirizzo per la valorizzazione dei beni comuni del territorio del SIC: proprietà pubbliche, beni collettivi e usi civici*".

### **Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano**

Il SIC "Murgia di Sud - Est" si per circa 47.600 ettari, ed è localizzato nella porzione meridionale del sistema murgiano, a cavallo della Città Metropolitana di Bari, delle Province di Taranto e di Brindisi. Il territorio del SIC si estende principalmente nei Comuni di Martina Franca, Mottola, Noci, Crispiano, Gioia del Colle, Massafra, Ceglie Messapica, Castellaneta, Taranto, Grottaglie, Ostuni e Alberobello. Il territorio oggetto di studio ha considerato oltre quello dei predetti Comuni, anche quello dei Comuni di Castellana Grotte, Locorotondo e Cisternino (non compresi nel perimetro del SIC) al fine di indagare il sistema di relazioni ecologiche, ambientali e culturali alla base delle scelte del PDG alla scala di paesaggio (*landscape based*). Il Sito "Murgia di Sud - est" costituisce un tassello del più ampio sistema delle Murge, che comprende parte degli Ambiti di paesaggio del PPTR della "Murgia dei Trulli" (Figure territoriali 7.1 "Valle d'Itria" e 7.3 "Boschi di fragno"), dell'"Alta Murgia" (Figura 6.3 "Sella di Gioia" elemento di connessione tra il sistema Altomurgiano e la Murgia meridionale) e dell'"Arco Ionico Tarantino" (con particolare riferimento alla sua porzione orientale delle Figure 8.1 "Anfiteatro della piana tarantina" e 8.2 "Paesaggio delle gravine ioniche") ed ha le connessioni esistenti sia con il sistema di aree protette sia con gli altri Siti della Rete Natura 2000 quali i SIC "Area delle Gravine", "Murgia Alta", "Bosco di Mesola" e "Murgia dei Trulli".

L'importanza naturalistica dell'area risulta evidente anche ad una scala sovralocale e sovregionale, risultando inserita in una più complessiva e ampia "area prioritaria" per la biodiversità, come individuata nell'ambito delle analisi propedeutiche alla Strategia nazionale per la biodiversità, relative all'Ecoregione Mediterraneo Centrale. Questo territorio, e in particolare il sistema murgiano e le limitrofe zone costiere, collinari e fluviali della Basilicata, è stato individuato come area "prioritaria" n.16 "Murge e valli fluviali lucane", nell'ambito dell'Ecoregione Mediterraneo centrale.

La Relazione illustrativa evidenzia altresì che "*la rete ecologica del PPTR attribuisce infatti al SIC un ruolo di elemento secondario (di tipo forestale), circondato da elementi primari e da numerosi elementi di connessione. In particolare risulta evidente la elevata connessione con il complessivo sistema murgiano (ad andamento nord-ovest sud-est) e secondariamente con le aree del golfo di Taranto e la costa adriatica*" sottolineando, con particolare riferimento agli aspetti forestali che nel SIC, e nel suo intorno più prossimo, è ricompreso quasi tutto l'areale del fragno presente sul territorio italiano.

### **Suolo, geomorfologia ed aspetti idraulici**

Le Murge di sud-est si presentano come un altopiano con blande ondulazioni, con quote che non superano i 500 m s.l.m., costituito prevalentemente da calcareniti pleistoceniche (Calcareniti di Gravina) poggianti su un substrato di calcari cretacei (Calcari di Altamura). L'assetto del paesaggio è fortemente condizionato dai processi carsici, molto diffusi sul territorio, che danno luogo a caratteristiche forme epigee, a numerose grotte e alla presenza di una serie di bacini endoreici, (*ibidem*, p. 23).

L'idrografia risente della natura carsica dell'area, caratterizzata da carenza di acque superficiali. Il reticolo idrografico presenta un assetto irregolare con corsi d'acqua, spesso episodici, che confluiscono all'interno di valli carsiche e doline (nel SIC ne sono state censite 333) che costellano il paesaggio del SIC oltre a 120

cavità naturali censite dal Catasto delle grotte e delle cavità artificiali della Federazione Speleologica Pugliese. L'assenza di risorse idriche e la scomparsa di antichi laghi, corsi e invasi temporanei ha spinto la popolazione a creare opere artificiali per il recupero, la conservazione e l'ottimizzazione dell'uso delle acque che sono a tutt'oggi visibili sul territorio: pozzi e cisterne (chiamate localmente fogge) caratterizzano il paesaggio rurale di questo settore delle Murge, (*ibidem*, p. 24).

### **Uso del suolo**

Il territorio del Sito risulta dominato da un caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale, quale risultato di uno stretto connubio tra caratteristiche edafiche e geomorfologiche (piattaforma carbonatica con caratteristiche gravine nel settore meridionale), vegetazionali (area con vegetazione potenziale a dominanza di boschi di fragno e secondariamente di leccio) e antropiche (storiche attività pastorali e agricole). Quest'ultima componente ha visto negli ultimi decenni aumentare fortemente il grado di urbanizzazione nel settore centro-orientale del Sito, con la creazione di paesaggio agricolo ad alta urbanizzazione e frammentazione nella periferia meridionale di Martina Franca, soprattutto a est dell'asse stradale per Taranto (SS 172), che risulta connotata da una elevata urbanizzazione diffusa di tipo residenziale o commerciale/artigianale, e con elevata consumo di suolo. In tale contesto gli assi stradali radiali in uscita da Martina Franca, secondo quanto riportato nella *Relazione illustrativa*, hanno costituito un elemento di attrazione dell'urbanizzato, sviluppo testimoniato anche dalla presenza a grande distanza da Martina Franca e nel cuore del SIC, di numerosi nuclei ad urbanizzazione diffusa (ad es. l'urbanizzato di San Paolo, situato a 6 km da Martina Franca lungo l'asse stradale SS172).

In generale, tutto il territorio agricolo risulta inoltre caratterizzato dalla elevata presenza di edificato rurale, anche di elevato interesse storico e paesaggistico, e da una elevata densità dei muretti a secco, una presenza che arricchisce notevolmente il valore paesaggistico del territorio rurale del Sito. Pur non caratterizzandosi per l'esteso paesaggio pastorale delle "Murge Alte" il Sito in oggetto presenta comunque significative superfici di prati pascolo, spesso arbustate, alberate o mosaicate con garighe e macchie, a dimostrazione dei rapidi processi di abbandono e di ricolonizzazione forestale di dette aree. Infatti, diversamente dal vicino SIC dell'Alta Murgia, il SIC "Murgia di Sud-Estri risulta fortemente caratterizzato per la sua natura forestale, ove boschi, macchie alte e basse costituiscono elementi continui e dominanti il paesaggio vegetale (fascia centrale del Sito) o elementi frammentati nell'ambito del paesaggio agricolo (fascia settentrionale). Boschi di querce (a *Quercus troiana* e *Quercus pubescens* s.l.), leccete, macchie di sclerofille, arbusteti di latifoglie, formazioni miste di sclerofille e latifoglie, costituiscono una presenza diffusa nel territorio del Sito, con prevalenza delle matrici forestali, anche più evolute e di maggiore qualità, nell'ambito del territorio della Riserva Statale Orientata "Murge Orientali" e della Riserva Natura regionale "Bosco delle Pianelle", (*ibidem*, p. 32).

### **Ambiente biologico**

#### Flora e vegetazione

Lo studio della vegetazione con il metodo fitosociologico ha portato all'individuazione di sette habitat di interesse comunitario (62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*), 6310 "Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 9250 "Querceti a *Quercus trojana*", 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici" e 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"), oltre a due di interesse prioritario (3170 "Stagni temporanei mediterranei" e 6220 "Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*"). Per ciascuno dei predetti habitat e delle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico sono state compilate schede relative alle loro esigenze ecologiche e al loro stato di conservazione (*ibidem*, p. 263 e segg.). Lo studio della flora ha consentito l'individuazione di 52 specie di flora di interesse conservazionistico, di cui due di interesse comunitario (una prioritaria). Per un buffer di circa 2 km a partire dai confini del Sito sono inoltre stati realizzati ulteriori sopralluoghi, al fine di individuare eventuali nuclei forestali di pregio o altri elementi di valore naturalistico

la cui tutela risulti funzionale alla conservazione del Sito. Oltre alla elaborazione delle due carte tematiche della vegetazione e degli habitat, le indagini realizzate hanno permesso la realizzazione delle successive carte tematiche del valore floristico reale e potenziale e del complessivo "Valore Natura 2000", quali elementi del quadro valutativo del Sito, (*ibidem*, p. 36)

Come detto precedentemente, i boschi di fragno, in gran parte soggetti ad un carico pascolivo spesso eccessivo, costituiscono l'elemento caratterizzante le superfici forestali del Sito, spesso a costituire formazioni miste con la roverella. Quest'ultima specie è presente come *Quercus pubescens* s.l., in cui vanno incluse *Q. virgiliana* (Ten.) Ten., *Q. amplifolia* Guss. e *Q. dalechampii* Ten. L'altra tipologia forestale dominante nel SIC è costituita dalle leccete, presenti soprattutto nella sua porzione centro meridionale, spesso frammiste alla macchia alta. Nel complesso, il paesaggio vegetale del Sito presenta un caratteristico mosaico ambientale costituito da nuclei forestali, più o meno estesi, stadi di ricolonizzazione arbustiva di ex coltivi e pascoli, relittuali praterie secondarie calcicole e un diversificato ed esteso sistema agricolo. Quest'ultimo sistema mostra una elevata ricchezza di elementi vegetali puntuali e lineari, quali siepi, siepi alberate, boschetti e alberi isolati. La presenza di alberi camporili costituisce un elemento fortemente caratterizzante il paesaggio agricolo del Sito, nei suoi aspetti caratterizzati da agricoltura meno intensiva, presentando spesso alberi vetusti, di grandi dimensioni e monumentali attribuibili principalmente a *Quercus troiana*, *Q. ilex* e *Q. pubescens* s.l.. In tale contesto di particolare interesse risultano le praterie pascolate ricche di alberi isolati, attribuibili all'habitat delle *Dehesas*. Da segnalare inoltre, oltre alle leccete e ai rimboschimenti di conifere, i popolamenti forestali relittuali e lineari costituiti dai boschi di latifoglie mesofile localizzati nelle aree più fresche e umide di alcune gravine presenti nel SIC (in particolare gravine del Vuolo e delle Pianelle), caratterizzate dalla dominanza di latifoglie quali *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*, nonché le formazioni alto-arbustive (macchia) e basso-arbustive (garighe), di natura secondaria, che caratterizzano fortemente il paesaggio vegetale della fascia meridionale del Sito e dei versanti che degradano verso il Golfo di Taranto ed incluse, le prime (macchia mediterranea), nell'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni* Rivas-Martinez 1975, mentre le seconde (garighe) nella classe *Cisto-Micromerietea* Oberdorfer 1954, (*ibidem*, p. 37 e segg.).

Di particolare rilievo sono infine le praterie secondarie, divisibili in due gruppi principali: praterie perenni e praterie annuali. Le prime sono caratterizzate dalla dominanza di emicriptofite, tra cui il lino delle fate meridionale (*Stipa austroitalica*), specie caratteristica delle pseudosteppe delle Murge, unica specie di flora di interesse comunitario prioritario presente nel Sito, e da un gran numero di emergenze floristiche, con numerose specie di orchidee. Le praterie annuali, invece, sono dominate da specie terofite, in particolare graminacee, ed in parte sono attualmente soggette a processi dinamici naturali di ricolonizzazione arbustiva a costituire prati arbustati e alberati.

#### Fauna (*ibidem*, p. 58 e segg.)

I dati più recenti relativi alla presenza degli Invertebrati sono stati desunti in gran parte da dati bibliografici tra i quali, i più recenti, sono stati reperiti nel Piano della Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle". Nel complesso le specie di maggior interesse da considerare presenti nel SIC sono risultati 32, di cui un aracnide, 13 coleotteri, 7 lepidotteri, un ortottero e 10 odonati, cui si aggiungono le 42 specie di invertebrati cavernicoli. Per quanto concerne la Classe degli Anfibi le specie riferite al SIC "Murge di Sud-Est" sono 7, di cui 5 a presenza certa e 1 possibile, mentre per un'altra specie (ululone appenninico) pur presente in aree limitrofe, la presenza nel SIC non è stata confermata da tempo mentre per quanto riguarda i Rettili le specie ritenute presenti sono 15, di cui 13 certe. Tra queste vi sono anche specie di maggiore interesse conservazionistico come la testugine comune, il cervone e il colubro leopardino, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat. Sono state inoltre censite 154 specie di uccelli, di cui 58 considerate nidificanti, 5 nidificanti possibili, 6 nidificante esterni al SIC ma comunque presenti nel SIC per foraggiamento, 67 solo migratrici e/o svernanti e 10 accidentali. Infine, il dato relativo alle specie di Mammiferi, oltre quelle dei Chiroteri, presenti nel SIC con 11 specie, è di 19 di cui 16 accertate, una probabile e 2 possibili.

### ***Assetto forestale***

La componente forestale rappresenta è ritenuta probabilmente il principale elemento caratterizzante il Sito di Importanza Comunitaria "Murge di Sud-Est", il quale deve la sua identificazione ed istituzione proprio per la presenza di estese, seppur frammentate, formazioni boschive riconducibili principalmente all'habitat di interesse comunitario 9250 "Querceti a *Quercus trojana*". La maggior parte dei querceti caducifoglie possiede una struttura fortemente condizionata dall'attività di ceduzione (che peraltro caratterizza circa il 97% dei boschi presenti nel SIC) che normalmente si attesta su turni poco più che ventennali. La struttura si presenta monoplana in quanto le matricine e, più frequentemente, gli allievi che vengono rilasciati al taglio non superano normalmente l'età di un turno. **A tale riguardo si sottolinea che il punto 12 dell'allegato A della D.G.R. 2250/2010 prevede che "Nei tagli di utilizzazione dei cedui sono da riservare per ogni ettaro di superficie almeno 120 matricine del turno, di cui 1/3 di età multipla del turno, qualora presenti. Le matricine possono essere tagliate ad una età almeno doppia del turno del ceduo, calcolata con riferimento al turno minimo e contemporaneamente all'utilizzazione del resto del soprassuolo".**

In ambiti più limitati e localizzati sono presenti anche cedui composti, con struttura biplana e a tratti pluristratificata, spesso misti a leccio che può occupare il piano dominante in coabitazione con fragno e roverella s.l.. In questi casi, il pascolo bovino o più facilmente quello equino se a bassa intensità, può anche determinare una certa diversificazione nella struttura del piano dominato. Nelle situazioni più fertili, l'elevata matricinatura (sempre più effettuata negli ultimi anni), se non seguita da pascolo intenso negli anni successivi al taglio potrebbe portare allo sviluppo di cedui composti (un tempo assai diffusi nell'area), soprattutto in quelle stazioni in cui il leccio risulta piuttosto abbondante.

### ***Risorse culturali e paesaggio***

Il contesto di riferimento per il sistema dei beni culturali del Sito, corrisponde alle due figure territoriali "Valle d'Itria" (7.1) e "Boschi di fragno" (n. 7.3) dell' Ambito di paesaggio "Murgia dei trulli" del PPTR, e appartiene alla regione storico-geografica della "Valle d'Itria". Il paesaggio caratterizzante il SIC è contraddistinto da i segni e le testimonianze di un' intensa e stratificata attività antropica legata principalmente alle attività agro – silvo – pastorali che si sono mantenute e alternate nelle epoche storiche significative, quali testimonianze architettoniche minori e nelle stesse forme (frazionamento agraria, muretti a secco) e usi del suolo (usi agricoli estensivi, pascolo, boschi di fragno, ecc.), il complesso sistema delle masserie (vere e proprie aziende agrarie), l'articolato sistema della viabilità interna di collegamento tra i tratturi, il sistema capillare di approvvigionamento idrico strettamente connesso alla presenza delle forme dell'idrografia carsica superficiale (corsi d'acqua episodici, doline) e sotterranea (pozzi, cisterne, fontane, fogge, abbeveratoi spesso di interesse come biotopo umido), ricoveri in pietra a secco, jazzi, specchie, poste, trulli, appezzamenti a pascolo, mezzane incolte e residui di bosco ceduo, splendidi esemplari di antiche querce, nonché la grande quantità degli alberi camporili testimonianza delle attività zootecniche (*ibidem*, p. 142). Tali elementi sono stati inseriti nella "Carta delle permanenze del sistema storico insediativo" (Tav. QC11) e nella schedatura (data base) dei beni archeologici, architettonici e culturali fortemente identitari e caratterizzanti il Sito.

### ***Trasformazioni territoriali e consumo di suolo***

Il territorio rurale del SIC è connotato da fenomeni di dispersione insediativa connessa ad un uso stabile e continuativo del territorio aperto. Tale fenomeno risulta particolarmente accentuato nel territorio del Comune di Martina Franca in cui "a partire dagli anni '70, ad una progressiva espansione urbana disomogenea e a bassa densità con il conseguente sviluppo della rete infrastrutturale, che ha modificato l'assetto storico della campagna murgiana e aumentato progressivamente il livello di frammentazione" (*ibidem*, p. 147). Al fine di indagare l'entità e l'incidenza del sistema insediativo - infrastrutturale presente all'interno del SIC, nell'ambito del Piano è stato applicato un modello di analisi territoriale/statistica sulla frammentazione del paesaggio che ha approfondito le interazioni tra componenti di uso del suolo, assetto insediativo, sistema infrastrutturale e tessuto socioeconomico, da rileggere e interpretare in una chiave ecologica e analizzato

più approfonditamente le aree a maggior sensibilità (pressione/minaccia) al rischio insediativo da verificare all'interno della pianificazione ambientale, (*ibidem*, p. 150). I risultati di tale analisi sono stati evidenziati in diverse elaborazioni tematiche che, nel caso della "Mappa densità infrastrutturale" fornisce dati medio-alti dovuti una elevata e capillare presenza di infrastrutture (collegamento locale principale e secondario, ma anche di distribuzione interna delle aziende produttive agro-zootecniche e agricole) in tutto il territorio del SIC, dato quantitativamente confermato dalla "Mappa frammentazione da infrastrutture" che indica il livello di frammentazione calcolata in base all'effetto occlusione (interruzioni fisiche o disturbi) che le differenti tipologie di viabilità (autostrade - tangenziali - ferrovie; strade statali regionali; strade provinciali; strade comunali) realizzano verso potenziali flussi di fauna terrestre e dalla "Mappa densità di urbanizzazione" nonché dalla "Mappa di dispersione insediativa", riferite all'anno 2011. Valori medio-bassi (con l'eccezione di Martina Franca) invece emergono dalla "Mappa frammentazione da urbanizzazione diffusa" che indica la densità urbanizzata calcolata attraverso un indice, in base alla considerazione che l'effetto di frammentazione è commisurato ad una geografia insediativa di forma aggregata. Le aree caratterizzate da valori medio, medio-alti e alti si configurano come aree di attenzione per il PDG, in termini di pressioni/minacce insediative degli ecosistemi tutelati. Di particolare rilievo è il dato che emerge dalla "Mappa tasso di biopermeabilità" che indica l'incidenza percentuale sull'area di riferimento delle superfici biopermeabili con riferimento alle aree non interessate da fenomeni di urbanizzazione o di consumo produttivo del suolo da cui emerge una netta distinzione tra matrici forestali continue, matrici urbanizzate e produttive. secondo quanto affermato "La quantificazione percentuale del fenomeno confrontata con la consistenza e lo stato di conservazione degli habitat presenti, rende possibile per il PDG la valutazione del grado di disgregazione della matrice naturale attuale (pressione) e la definizione di regole e/o azioni.

#### **Le attività agricole e zootecniche**

Nel periodo 2010 – 1990 si è avuta una contrazione del numero di aziende che in alcuni comuni supera il valore medio regionale del 22.5%: oltre il 50% di contrazione ha riguardato Alberobello e Martina Franca; oltre il 40% Ceglie Messapica e Noci. In contro tendenza vanno invece i comuni di Crispiano e Massafra con un aumento del numero di aziende nel periodo considerato. Analizzando le superfici agricole con i dati dell'ultimo censimento, si osserva come la maggiore superficie agricola totale (SAT) ed utilizzata (SAU) è presente nei comuni di Castellaneta, Gioia del Colle e Martina Franca.

Nell'ultimo decennio si è osservata una contrazione generalizzata sia della SAT che della SAU, che è più marcata nei comuni di Alberobello e Martina Franca con valori oltre il 30% per la SAT, nettamente più elevati del valore regionale. Addirittura la SAU a livello regionale ha avuto un leggero aumento. Nel 50% dei comuni si è avuto una maggiore perdita di superficie agricola coltivata (SAU) rispetto alla riduzione della superficie agricola totale (SAT). Ciò è indice di abbandono di terreno coltivato da parte delle aziende agricole. Nel 50% dei casi invece c'è una maggiore perdita di superficie agricola totale che denota una trasformazione del territorio agricolo in un altro uso. Nel periodo 1990 – 2010 si è registrata una generale diminuzione delle superfici coltivate, così come osservato anche a livello regionale. In particolare alcuni comuni hanno subito un aumento delle superfici a pascolo (Alberobello, Ceglie Messapica, Gioia del Colle, Martina Franca, Mottola); altri comuni invece della superficie adibita a coltivazioni arboree (Castellaneta, Mottola, Massafra). inoltre nel territorio del SIC, per quanto riguarda la percentuale di rapporto foraggere/seminativi (indicatore di basso impatto ambientale delle coltivazioni se presente con valori elevati), si registrano quattro Comuni con il 60% (Alberobello, Noci, Martina Franca, Mottola) e altrettanti con il 20% (Castellaneta, Ceglie Messapica, Crispiano, Gioia del Colle), (*ibidem*, p. 162 e segg.).

Per quanto riguarda gli aspetti connessi alla zootecnia la Relazione illustrativa afferma che il carico animale maggiore in termini di UBA (Unità Bovino Adulto) è concentrato nei comuni di Ceglie Messapica, Gioia del Colle, Massafra, Mottola ed è dovuto in particolare all'allevamento bovino. La maggiore variazione del numero di UBA nel periodo 2010 – 1990 si è riscontrata in particolare nel comune di Massafra, Noci e Crispiano. La maggiore contrazione invece si è osservata nel comune di Ceglie Messapica.

### **Inventario dei piani e progetti**

Nella fase di partecipazione al Piano di gestione sono state raccolte le azioni progettuali, realizzate e in corso di realizzazione, che interessano il territorio del SIC.

### **Analisi delle pressioni e delle minacce**

Il Piano ha valutato le pressioni e le minacce insistenti su habitat e specie così come indicate nella Decisione di esecuzione della Commissione Europea dell'11 luglio 2011 "Concernente un formulario informativo sui Siti da inserire nella Rete Natura 2000 oltre ad altre specificatamente legate a problematiche gestionali e pianificatorie non codificate nel sistema Natura 2000.

Tra le specifiche minacce che interessano il Sito si menziona quella costituita dai tagli boschivi irrazionali condotti nei cedui. Nel Piano si osserva che, *"sebbene la normativa forestale vigente imponga la selezione di matricine/allievi tra i soggetti più sviluppati e meglio conformati, e distribuiti in modo non necessariamente uniforme, la prassi attuale vede un rilascio anche considerevole di allievi (fino a 120-130 ad ettaro) ma quasi tutti estremamente esili e inadeguati a svolgere le funzioni di difesa idrogeologica, produzione di seme e tutela della biodiversità, oltre che essere molto esposti a danni da eventi meteorici. (...) La distribuzione spaziale degli allievi è sempre regolare e il rilascio degli esemplari di 2-3 turni, quando avviene, è quasi sempre limitato a pochissimi esemplari posti lungo il margine della tagliata, con effetto "coprente" dalla viabilità di accesso" nonché "il mancato rilascio di matricine a sviluppo indefinito comportano una carenza notevole di necromassa, indispensabile per cicli biologici di un gran numero di specie, con conseguenti contrazioni (fino ad estinzioni locali) di molte specie di flora e fauna, licheni e funghi. La limitata presenza di individui capaci di disseminare produce poi effetti pericolosi a lungo termine, perché impedisce quello che dovrebbe essere il naturale evento di evoluzione del patrimonio genetico di una specie finalizzato all'adattamento alle condizioni ecologiche e climatiche in continuo mutamento".* **Quanto sopra riportato sembra indicare che le pertinenti prescrizioni impartite già nella D.G.R. 2250/2010, riprese anche nel Regolamento del Piano di gestione, siano sostanzialmente disattese. Pertanto, si richiama l'attenzione a porre in atto le azioni di monitoraggio delle utilizzazioni forestali nel SIC.**

### **Regolamento**

Allegato al Piano vi è il Regolamento di gestione, redatto sulla base della normativa regionale, nazionale e comunitaria relativa al Sistema Natura 2000 e sulla valutazione e valorizzazione dei regolamenti di gestione di SIC/ZPS già approvati dalla Regione Puglia o da altre Regioni, tenendo altresì conto del contestuale processo di redazione delle Misure di conservazione per il sistema di SIC della Regione Puglia che stabilisce e disciplina l'esercizio delle attività e l'esecuzione delle opere all'interno del SIC "Murgia di Sud-Est" attraverso la disciplina delle attività agro-silvo-pastorali, urbanistiche, venatorie, di fruizione sostenibile dell'area o legate ad altre politiche di settore, e attraverso specifiche indicazioni sulle procedure di valutazione di incidenza. Le disposizioni del Regolamento sono volte a garantire, in stretta integrazione tra loro:

- il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e dell'integrità complessiva del Sito Natura 2000;
- la conservazione attiva dei paesaggi culturali locali prevalentemente a carattere agro-forestale, caratterizzati dalla presenza di un mosaico di aree naturali e seminaturali alternate a coltivi, da sistemazioni agrarie tradizionali, dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale e archeologico e da tracce del popolamento antico, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio.

### **Ente gestore e soggetti attuatori locali**

Nel Piano si evidenzia che la mancanza di *"una gestione operativa locale (intesa come verifica e applicazione del sistema di regole definito nel PDG attraverso il Regolamento e attuazione degli interventi), può rappresentare infatti una criticità (minaccia) per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie del*

*Sito, nei termini di una rilevante, se non addirittura una totale, riduzione dell'efficacia del Piano stesso: in pratica una mancata attuazione"* (ibidem, p. 465). A tal fine il Piano propone *"attraverso una specifica scheda progetto, l'attivazione di un percorso di partecipazione mirato all'individuazione e alla successiva costituzione di "organismi locali del territorio SIC" a supporto dell'Ente Gestore (Regione) per l'attuazione del PDG."*

### **Monitoraggio e indicatori**

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

**Relativamente al programma di monitoraggio occorre fornire un'indicazione riguardo ruoli e responsabilità, rapporti di monitoraggio, e meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili alla gestione del Sito, sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.**

### **In conclusione, tenuto conto che:**

- il Piano costituisce, da un lato uno strumento di sistematizzazione delle conoscenze, fin qui conseguite, degli elementi strutturanti del territorio ricompreso nel SIC e dall'altro uno strumento di gestione del territorio medesimo in coerenza e sinergia con gli altri Piani sovraordinati e di settore al fine di assicurare il rispetto delle esigenze di tutela degli habitat e delle specie che sono alla base della individuazione del Sito;
- delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, tenuto conto dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale

**si ritiene che il Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud - est" non comporti impatti significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, geologici, architettonici, culturali, agricoli, sociali ed economici (art. 2, comma 1, lettera a del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii.) e possa pertanto essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente.**

### **Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003**

#### **Garanzia della riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla l. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente r.r. n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

### **"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SS.MM.II."**

**IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON COMPORTA IMPLICAZIONI DI NATURA FINANZIARIA SIA DI**

**ENTRATA CHE DI SPESA E DALLO STESSO NON DERIVA ALCUN A CARICO DEL BILANCIO REGIONALE.**

Ciò premesso, il Dirigente *ad interim* della Sezione Ecologia

**DETERMINA**

- di **dichiarare** tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato, parte integrante del presente provvedimento;
- di **dichiarare l'immediata esecutività del presente provvedimento** atteso quanto rappresentato dall'Autorità procedente relativamente alla fonte dei finanziamenti delle attività previste dal Piano connessa al PO FESR 2007/2013 in scadenza e alla necessità di designare in tempi ristretti il SIC in ZSC;
- di **escludere** il Piano di gestione del SIC "Murgia di Sud - est", dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e a condizione che si rispettino le prescrizioni indicate in precedenza;
- di **demandare** all'autorità procedente, Sezione Assetto del Territorio, l'assolvimento degli obblighi stabiliti dal comma 5 e 6 dell'art. 8 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii, con particolare riferimento all'obbligo di pubblicare e dare evidenza nell'ambito dei provvedimenti di approvazione dell'Attribuzione in oggetto dell'iter procedurale e del risultato della presente verifica, comprese le motivazioni dall'esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza alle prescrizioni impartite;
- di **precisare** che il presente provvedimento:
  - è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a VAS dell'Attribuzione in oggetto;
  - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative all'Attribuzione in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
  - non esonera l'Autorità procedente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla L.R. 11/2001 e s.m.i., al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
  - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
  - è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti;
- di **notificare** il presente provvedimento, a cura del Servizio VAS:
- all'Autorità procedente – **Sezione Assetto del Territorio**;
- di **trasmettere** il presente provvedimento:
- alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
- al Servizio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
- alla Sezione Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it).

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e smi, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Il Dirigente ad interim della Sezione Ecologia  
Ing. Giuseppe TEDESCHI